

LA ZANZARA



SI VENDE CENT. 5 A SOLO TITOLO DI RECLAME

si pubblica ogni 15 giorni se è possibile, caso contrario una volta l'anno; il di della Pasqua di resurrezione.



Amici miei, la via che conduce alle sicure vittorie è quella della Chiesa! Eviratevi tutti! Imitatemi! Io vi ho dato l'esempio!

In nome del padre cattolico, del figlio liberale e dello spirito santo radicalico massone, vi benedico.

ATTUALITA'

Se fossimo nel mese di luglio

*Quando il sole coi raggi suoi
fuoco manda al mondo intero,*

il manicomio della vicina Lecce avrebbe avuto bisogno di una succursale. Chi non sarebbe diventato pazzo furioso! Proprio quando credevano di vedere sciolto il Consiglio Comunale - con tutta la vittoria del 26 s. m., la dimostrazione antibloccarda e malgrado le 987.954 firme apposte alla petizione presentata al sottoprefetto da tutti gl'idioti di Tutturano - la compagine municipale si rinsalda e torna a novella vita.

Ce n'erano tanti, ai quali Giustino e Nicola avrebbero avuto di che dire (e di chi non dicono costoro, astrazione fatta di Don Pietro e C.i?) e sono andati proprio a scovare l'onesto il corretto, il dotto, il neutrale nella lotta politica passata ecc. ecc. per fargli accettare la carica di Sindaco.

Dotto, va bene, corretto va benissimo, onesto, tutto quello che volete, ma esso non avrebbe mai dovuto accettare il sindacato, se non altro per non dispiacere ai due su notati, ma non lodati signori.

Oh! quel bricconcello del dott. Lazzarini, accettando, ha fatto infrangere tante dolci speranze sfumare tanti infine rimaner palmo e mezzo.

E chi li tanti cani affe guardano l'un rivolgono la or domanda « nu vo? » Ed asp come la mann scioglimento agognato, ed intanto si mordono le unghie.....

e complottano..... e studiano piani.

Tutto fallisce! Quagl'indemoniati di bloccardi portano la faccia tosta, come la mano con la quale tirano gli schiaffi alle persone moleste, e si mantengono al potere, aspettando che giunga il dì delle elezioni, nel prossimo giugno, per scendere e.... risalire.

Fifiri

FANTASIE

Il minestrone clericò-radico-massonico è pronto!

Il nostro buon don Pietro, dà spettacolo della sua forza erculea, rimuginando, con un mastodontico mestolo, la gran pietanza, che sarà data in pasto al corpo elettorale durante tutta la legislatura.

A detto dei più famosi pasticciatori e inteditori di *cert'arte culinaria*, riuscirà d'un sapore prelibatissimo. Ce n'è per tutti i gusti! Per far la bocca dolce ai clericali, per inacidire l'olfatto ai radicali, per somministrare un po' di salsa piccante a qualche ammosciato componente la loggia dei fra massoni brindisina.

Lascia fare a don Pietro poi! A che sarebbe valso lo studio di tanti anni, durante i quali ha saputo formarsi una coscienza protei forme ed ha saputo adattare il palato a tutti i sapori?

Ed il paese non può che essergli riconoscentissimo, in quanto che ha saputo con maestria ed eccezionale valentia, ficcarvi in un unico pentolone preti, massoni e democratici sinistri.

Almeno che il popolo possa godere. Noi non vogliamo dir la nostra. Però i maligni dicono: « Chissà che mostruosa mescolanza uscirà fuori! Nel gran pentolone si azzanneranno, si sgozzeranno, si canneranno fra di loro e don Pietro col suo sogghigno satanico se a riderà, rimuginando sempre la gran melmaglia politica cittadina! »

**

Quanto prima sarà dato alle stampe da primaria casa editrice libraia — si dice Giustino e C. — il testo originale del poetico brindisi, in versi martelliani, che con arte poetica, il radico presidente del Circolo Impiegati, al secolo don Michele 69, ha declamato fra le grida di « evviva il papa-re » durante il pranzo al nostro amatissimo don Prietro.

In quell'occasione don Pietro, a cui luccicavano gli occhi per le continue libazioni di squisiti vini Capri, chianti et similia, con forti dosi di bicarbonato di soda, conquistò i cuori di tutti gli astanti, e commovendosi spesso, aprì la sua anima multicolore, dichiarando, senza verecondia, di non più firmare mozioni contro la massoneria, con grande compiacimento di don Michele 69 **, il quale era gongolante dell'effetto ottenuto col suo Brindisi.

Che gran conquistatore quel buon don Pietro!!

**

E' in via di formazione un nuovo Circolo che si dice sarà battezzato « dei giudei », così vorrebbe don Pietro....

Per ora è costituito da tre soci, ai quali dall'assemblea sono state affidate le seguenti cariche:

Peppino Turchiarulo - *presidente*
Michelino Borrelli - *segretario cas.*
Menotti D'Amelio - *bidello*

Si spera nell'aumento dei soci essendo in vista molti altri pranzi all'On. Chimienti, ai quali fanno a gara partecipare molti *rossi*.

LE FURIE DI LORENZINO e quelle di un Caponoce

Corpo di mille bombe! Non ne sapete nulla? Come no? Non sapete il fatto, il gran fatto, lo strabiliante fatto? Lorenzino, il minuscolo e tutto pepe Lorenzino, è... è impazzito!!!!

Un amico carissimo mi diceva di aver preveduto il fatto sin dalla sera del 26 scorso mese, e trovandosi a Lecce — ove si era recato per certi affari — aveva pensato bene raccomandarlo al direttore del Manicomio *San Pasquale*; e mi soggiungeva: « immaginando pure che la pazzia avrebbe potuto assumere delle forme furiose, ho pensato suggerire una camera imbottita; così se il miserello volesse dare con la testa al muro non sentirà tanto dolore »

Povero Lorenzino!.. Era tanto buono, tanto divertente, come faremo a ridere senza di lui? Chi potrà mai surrogarlo se ce lo porteranno via?

Quanto dolore soffriamo per l'amico nostro!... dolore che si raddoppia quando si pensa che non possiamo neppure andarlo a visitare. Il suo male: è male terribile, è una forma tutta nuova: pazzia-elettò-Chimien-infettiva. Tanto infettiva infatti, che un Sig. Caponoce solamente per averlo avvicinato un

poco-poco martedì la sera è stato anch'esso colpito dell'istesso terribile male. e poveretto, come Lorenzino, è divenuto oggetto di compassione.

Mercoledì, — quando ancora si commentava il modo con cui l'amico nostro era stato attaccato da questo male che non perdona; ad occasione del chiasso avvenuto nelle vicinanze del Circolo dei non Impiegati, chiasso fatto da Lorenzino, il quale, non comprendendo più l'alta sua posizione sociale, nè ricordandosi di essere un uomo **dotto**, voleva assolutamente fare *a mazzate* con D. Giovanni, lo strillone del *Gazzettino* — fummo costretti assistere ad un'altra dolorosa scena. Quel povero Caponoce, che di Lorenzino ha succhiato il grave malore, e gli eccessi pare siano causati anche da medesime fissazioni, mentre D. Giovanni strillava: « *Il Gazzettino! Il patto infame! — La firma di Don Pietro!* » interpretando queste grida chi lo sa per che diavolo di cosa, si scaglia sul malcapitato e... « dagli a quel vile delinquente » gridò un altro pazzo, presente alla scena, ma del quale non facciamo il nome semplicemente ed esclusivamente, per non complicare la questione balcanica, essendo costui console di più paesi balcanici!

Firiluri

All'Ecc.mo

Sig. Sindaco di Brindisi

Illustre Signor Sindaco,
Egregio mio dottore
Accetta l'umil supplica
Che parte dal mio core.

Non chieggoti stipendi,
Commende oppur menzioni;
Di queste, — prego, credimi —
Ho pieni i cassettoni.

Semplicemente chieggoti,
In modo assai corretto,
Quel che Giustin più volte
Sfacciatamente ha detto!

Scappar dal suol dei Schirmount
O abandonar ti dico
Quel posto cui conviensi
Soltanto a Federico.

« Dimettiti, dimettiti »
Gridando va Nicola
E v'è spargendo ad *urbis*
Et orbis la parola.

Ricorda quel che ha detto
Financo don Giustino;
Disse che col *Monello*
Fe' liquidar Peppino.

Leggi l'*Indipendente*,
Poi, quel che scrive Cosa,
Vedrai, se resti in carica,
Che piaga cancrenosa.

Non possono soffrirlo
Produce assai dolore,
Tanto, se ancora seguita,
Morran di crepacuore.

Ammetton che sei dotto;
Che emergi fra i sapienti,
Ma ciò, che cosa serve
Se sei contro Chimienti?

Dimettiti, dimettiti
Tel'abbioggo per favore
Non far morir di spasimo
Oppur di crepacuore

Chi aspirara alla pagnotta
O a posti comunali,
Se la vittoria avranno
I preti e i liberali.

Dimettiti, dimettiti
Col cuore te lo dico;
Guarda, incontrando Ronzo
Ti sembrerà un mendico

E Nando il salumaio
S'è quasi squilibrato
Quando gli han detto subito
« Tu sei un uom sfatato ».

Dimettiti, dimettiti
Non essere crudele
Abbi pietà di Manco
L'amico dell'*Abele*;

Che tu vedesti - o Sindaco -
La notte memoranda
Accanto l'un con l'altro
Dirigere la banda.

Dimettiti, dimettiti
Alfredo Lazzarini
Abbi pietà dei miseri
Bianchi, Di Castro e affini.

Pietà pur anco a Fusco
Il vecchio don Pasquale
Che per pigliare forza
S'è fatto liberale.

Dimettiti, dimettiti
Non vedi le fusioni
Tra preti e mangia Cristi
Tra clericò-massoni?

Perciò don Pietro il dotto
S'è messo la Tiara!
Colei che non si fonde
È solo

La Zanzara

All'erta! all'erta!

Celui che si fa fare il pane in casa — e con ciò intendo parlare di Don Pietro Chimienti — mi sono accorto è vittima di un tranello infame! Pare — anzi, non pare è cosa certa, — che contro di lui, si trama.

E questa volta il colpo riuscirà di certo! Il piano infernale, è un piano fatto bene, ideato bene, studiato benissimo, ed anche i furbi *usum sua* potrebbero essere presi al laccio!

Niente meno, si tratta, che per uccidere un uomo, senza avere a che fare con quei famosi articoli del codice penale; una società numerosissima, con sede in Brindisi e filiale altrove (anche a Carovigno) ha pensato — e la trovata è meravigliosa — che al predestinato si offra da mangiare continuamente, senza lasciargli il tempo necessario per la digestione.

Così — dicono essi — se costui è una persona ingorda morirà anche con piacere! Ora, è venuta la volta di Don Pietro. Poveretto! Se lo si vede fa pietà; e se fosse possibile fare per mezzo dei raggi X la fotografia del suo stomaco, noi saremmo costretti osservare che è da paragonarsi ad una macchina a macinazione cilindrica della forza di 17493 cavalli. Egli non si accorge del tiro birbone, e mangia...

Io vorrei essergli un amico, avvicinarlo, e dirgli che sarebbe meglio se cambiasse rotta; se no la finirà male. Oh se andasse a Roma! almeno per un pò di tempo... almeno fino alla fine del mese, le pillole fischicide dei famosi S2, forse lo potrebbero salvare! Ma egli è troppo alto... è quasi di due metri!

Lasciamolo mangiare. Se muore di colica... peggio per lui.

Io l'ho messo in guardia!!

Zanoni

Ah Ronzo!... Ronzo!

Con stil di tragico conviensi ch'io ti scriva. Lo ben de l'intelletto tu hai perduto, e cerchi riaver financo quel che non è più tua proprietade. Ubbriacato tu sii della speranza, che poi è la speranza del disperato. Nella storia tua avvi una pagina, che dirla franca è pagina che più non si legge tanto è smunta di colore.

Fuvvi un tempo in cui fra lo brillar dell'armi: pugnali, e fucileria, tu più di ogni altro mortal brillavi e combattevi. La era tua è finita, oh Ronzo! Cerca studiarti un'altra via di mezzo, e lascia pure chi di dritto aspetta quella che or praticar tu vuoi,

Non ti scalmar di giorno, e la notte pensa pure a dar riposo alle tue membra stanche, e riposo lungo ch'esso sia. Ascolta il saggio mio consiglio: io sono l'uomo della veritate.

Tu credi di essere giovincello ancora e ti senti correre il sangue per le vene. No! — Comprimi il martellar potente del tuo core, e pensa che quel tempo — che passò non tornerà..... non tornerà.

E se tornasse?! — Guai! — Così ne la tua mente pazza, Ronzo, il pensier ti balena.

Non far ch'io, pianga, di tua novella doglia, non far che altri rida di tua pazzia! Calmati! Cessa di scompassar la cittade da mane a sera e torna come cane mansueto alla tua cuccia.

Cyrano di Tergilacqua

Alla mangiatoia!...

Mutano i tempi, le cose, gli uomini, o col mutar di questi, mutano anche gli usi. Vi sono stagioni in cui si preferisce la caccia, altre invece la spiaggia, la passeggiata in elegante *landeau*, una corsa in automobile, a cavallo, ecc. ecc.

Ora è venuta la volta del mangiare. E tutti mangiano, tutti trovano diletto, e chi non trova diletto dinanzi ad un buon piatto di spachetti al pomodoro? — Anche i restii, e per citarne qualcuno ve ne dirò due, Pippi Turchiarulo l'incompatibile con Giustino, e Michelino Borrelli l'amico caro del Monello e del suo Sig. Direttore. Anche loro sono andati a mangiare (tutti vanno, e loro no? perchè?) cosa importa se qualcuno strilla e parla di coerenza, perchè coerenza? non si può forse fare compagnia ad un amico, semplicemente amico, e mangiare con lui?

E poi che c'è di male? I maccheroni erano col formaggio, se fossero stati senza, Pippi non li avrebbe di certo mangiati; sol perchè in ultimo, per aiutare la indigestione si suona la marcia reale e tutti si alzano in piedi? I due amici non potevano andare? E Pippi non rimase forse seduto?

Oh, Dio mio, quanta meraviglia!

Anche Don Michelino Patruno fece parte del pranzo, anzi fece un bel brindisi ed inneggiò alla *politica egglesiaistica di Don Piedre*.

Quindi? Chi m'ha capito.... capito!

IDIOTA

Il pubblico collaboratore

Ill.mo Sig. Sidaco,

Voi che alla fine, come Dio a voluto, siete giustamente arrivato all'alto posto di primo cittadino e per conseguenza siete stato eletto 13 volte sindaco contro 7 consiglieri che non volevano nè voi nè altri perchè menaro schieda bianca.

Voi non dovete pigliartela a male se io per la prima volta ti chieggo un favore o per dir meglio vi scrivo per farvi nuotare a voi quello che sento nell'interno dell'animo mio agitato e travagliato da tanti e tanti disturbi stomacali causati dalle parecchie mangiate a proporzioni piccine di pesce imputritito.

Voi, l'altro giorno, ti ho visto proprio con questi occhi della mia fronte, siete venuto alla piazza per vedere se il pesce puzza o indora; — e mi accorsi e intesi col mio utito quando voi gli dicesti « fino alle 11 e poi.... » e poi non potetti capire niente più perchè il diavolo di *Ntizzafuecu* gridava « a 3 soldi, a 3 soldi » ed io cretendo di che diavolo si trattasse, subito me girai e vidi che vendia le castagne ma non podetti più sentire il discorso di signuria perchè ve ne era vata andato.

Non sarebbe, egregio signor Sindaco, cosa fatta bene se ogni mattina te facevi una passeggiata sotto la piazza coverta per vedere tutte quelle porcherie?.

sapete bene, che di questi tempi, dopo le vittorie liberali con l'aiuto di N. S. G. C. ed anche di quello dello Santo Padre, tutti li bloccardi, come siete signoria, se ne sono scesi di sopra a li Municipi quando anno vinto li liberali. E trovandoti anche voi in queste condizioni, pure ammettendo che il partito di Don Pietro, non è altro se non la pace universale del momento contro il signor Prampolini, voi dovete rendervi ancora più buono di quanto siete verso il popolo. E il popolo, caro sindaco non è fatto delli ricattieri, i quali tutti anno votato per Chimienti, con la speranza che fa scendere abbasso tutti li consiglieri bloccardi per far salire tutti gli amici suoi che sono anche amici dei ricattieri.

Fate il dovere di signoria, visita la piazza ogni mattina, gravate di multe chi manca al suo dovere, sequestrate, fate menare a mare la roba che incomincia a infitiscire, fissate gli orari della vendita, e tutto il popolo vi benedirà.

Arrivederci.

tuo
Totonno

Massime e pensieri dei nostri grand'uomini

« L'uomo ambizioso è uom crudele. Tra le sue mire di grandezza e lui Metti il capo del padre e del fratello: Calcherà l'uno e l'altro, e farà d'ambo Sgabello ai piedi per salir sublime Questo appunto fec'io »...

Don Pietro

« Ch'è mai la pompa e lo splendor del trono! Quanta miseria, se d'appresso il miri, Lo circonda sovente! »

Giuseppe Prampolini

« Imbecilli ve ne sono tanti; quindi si può sperare ancora!... »

† Federico

« Parleremo del resto a miglior tempo ».

Dott. Barnnba

«... Picchiate, ripicchiate e vi sarà aperto » (?) N. A. R.

Ronzo

« Io fui felice, io fui possente; or sono l'ultimo dei mortali. »

Nando

« Io sto bene e mi trovo bene con tutti. Del resto i vermicelli al sugo li sanno fare bene anche i preti ».

Dott. Velardi

« Spira vento di fronda, perdio! e bisogna mozzare il capo a tutti i preti ».

Il tenentino Attilio

« Qualunque si fosse il vento, la mia vigna produce sempre e la mia coscienza sta a posto ».

Giustino l'indipendente

« Per ora siamo noi. Viva il partito clericco-liberale! ».

Epaminonda Riccio e C.

L'acqua lava i monti, ma il buon vino fa il buon sangue....

Don Errico Ferrari

CRONACA

All'Ospedale

Portati dalla barella della Croce Bianca sono stati medicati in quest'ospedale verso le ore 12 della notte di martedì scorso, reduci del pranzo al Circolo Impiegati: il sig. Pietro Deputato, per colica violenta, (lavaggio allo stomaco).

Michelino il Ragioniere, per gastro interite (semicupi e purga di olio di lino).

Don Michele... per dolore cervellare (borse di ghiaccio applicate sulle tempie).

Pippi l'avvocato, per forte agglomeramento di maccheroni sulla parte stomacale (enteroclisma).

Carluccio Jauk, per dolore donzillare (sciacquature di clorato di potassa e pennellate di clicerina).

Armando Andriani, forte dolore d'unghia incarnata, (estirpazione e relativi medicamenti).

Per fine stagione

L'avv. Manco finalmente ha deciso liquidare volontariamente la sua *paglietta*, essendosi accorto che la stagione estiva è finita.

— L'avv. Ugo Bono, avendo saputo l'intenzione dell'amico, è disposto anch'egli liquidare la sua.

Ottima occasione per chi n'è sprovvisto.

Cercasi

una grande cesta della capacità di 6 o 7 tomoli per contenere schiaffi e fischi.

Rivolgersi, in caso di possesso, ad un impiegato del Banco di Napoli.

« Sento freddo!... »

Tutti gli amici si sono meravigliati perchè Alberto Chirico si è caricato di tutti i cappotti che possiede. Noi lo abbiamo interrogato a riguardo; egli ci ha risposto « sento freddo! ».

Sia pure!

Dopo i pranzi

I farmacisti sono in festa, si sono consumate parecchie tonnellate di citrato di magnesia per digerire le *cefre* sole amissime prese dagli alti personaggi brindisini in questi giorni.

Chi ne ha stato natura quale, sia di gioia a quatt

E dire che Enrico... si tola sempre perchè all'Ospedale si muore di fame. Ironia delle cose!!!

TIPOGRAFIA MODERNA

Gerente Responsabile PIETRO CARROZZO